

**Approfondimento:** *Il Don Giovanni di Mozart, con libretto di Lorenzo Da Ponte (dal sito, o su internet, puoi vedere ad esempio il brano “Madamina, il catalogo è questo”)*

---

Il soggetto del *Don Giovanni* pare sia stato suggerito da **Lorenzo Da Ponte**, che dopo il successo de **Le nozze di Figaro** venne richiamato a collaborare con **Mozart**. Dopo qualche rinvio, il *Don Giovanni* andò in scena il **29 ottobre a Praga**, “accolto con il più vivo entusiasmo”, come scrisse Mozart. L’opera restò in cartellone per molte settimane.

L’anno dopo, il 7 maggio 1788, il *Don Giovanni* fu rappresentato a Vienna, su desiderio dell’**imperatore** Giuseppe II. *Don Giovanni* ha avuto poi una **vita scenica ininterrotta**: l’Ottocento romantico la ebbe a considerare addirittura l’opera per eccellenza.

### **Personaggi dell’opera**

- **Don Giovanni** (basso) giovane cavaliere estremamente licenzioso
- **Donna Anna** (soprano) dama figlia del Commendatore e promessa sposa di Don Ottavio
- **Don Ottavio** (tenore) promesso sposo di Donna Anna
- **Il Commendatore** (basso) padre di Donna Anna
- **Donna Elvira** (soprano), dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni
- **Leporello** (basso), servo di Don Giovanni
- **Masetto** (basso), contadino
- **Zerlina** (soprano), promessa sposa di Masetto
- **Coro di servi, contadini e contadine**

### **Atto primo**

È notte, nel giardino davanti alla casa di *Donna Anna*. *Leporello* passeggia annoiato in attesa del padrone, che si è introdotto mascherato in casa di *Donna Anna* per farla sua (introduzione “*Notte e giorno faticar*”).

La tentata violenza però non riesce: *Anna* insegue il cavaliere cercando di scoprirne l’identità e viene poi soccorsa dal padre, il *Commendatore*, che sfida *Don Giovanni* a duello rimanendone mortalmente ferito. Quindi *Don Giovanni* e *Leporello* fuggono.

Rientra *Donna Anna* con un manipolo di servitori e scopre il cadavere del padre. *Anna* fa giurare a *Don Ottavio* di compiere la sua vendetta (duetto “*Fuggi, crudele, fuggi*”).

Intanto *Don Giovanni* vuole fare nuove conquiste: vede di lontano una fanciulla tutta sola e le si avvicina, ma scopre con raccapriccio che è *Donna Elvira*, una nobile dama da lui sedotta e abbandonata pochi giorni prima (aria “*Ah chi mi dice mai*”).

*Elvira* cerca, disperatamente innamorata, proprio *Don Giovanni*. Quando lo vede chiede spiegazioni per il suo comportamento: imbarazzato, *Don Giovanni* lascia a *Leporello* il compito di giustificarlo, e fugge.

Il servo non può far altro che spiegare a *Donna Elvira* la natura del suo padrone, e le elenca il numero enorme delle sue conquiste amorose (“*Madamina, il catalogo è questo*”).

*Elvira* non si dà comunque per vinta. Poco oltre, un gruppo di contadini festeggiano le nozze di *Zerlina* e *Masetto*. *Don Giovanni* immediatamente pensa di sedurre la sposina, e spedisce *Masetto* a casa in compagnia di *Leporello* (“*Ho capito, signor sì*”): restato solo

con *Zerlina*, la invita a seguirlo e le promette di sposarla (“*Là ci darem la mano*”). La giovane contadina sembra acconsentire quando sopraggiunge *Donna Elvira*, che la mette in guardia e la porta via con sé.

Arrivano poi *Donna Anna* e *Don Ottavio*, che chiedono a *Don Giovanni* di assisterli nella ricerca dell’uccisore del *Commendatore*.

*Donna Elvira* esorta i due a diffidare del cavaliere (quartetto “*Non ti fidar, o misera*”), che per contro accusa la donna di pazzia.

Rimasta sola con *Don Ottavio*, *Anna* trasalisce: dalla voce ha riconosciuto in *Don Giovanni* l’assassino di suo padre, e spinge quindi *Ottavio* a far giustizia (“*Or sai chi l’onore*”).

*Leporello* racconta a *Don Giovanni* come abbia allontanato *Donna Elvira* e condotto con sé *Zerlina* alla festa che il padrone gli ha comandato d’organizzare. Compiaciuto, *Don Giovanni* esprime la sua volontà d’allungare in quella notte la lista delle sue conquiste (“*Fin ch’han dal vino*”).

Nel giardino del palazzo di *Don Giovanni*, *Zerlina* cerca di far pace con *Masetto* (“*Batti, batti bel Masetto*”).

Al giungere del cavaliere, *Masetto* si nasconde per verificare la fedeltà della moglie, ma è subito scoperto; *Don Giovanni* li invita allora al ballo. Dal balcone, intanto, *Leporello* scorge tre persone in maschera e invita anche costoro alla festa a nome del padrone. Si tratta in realtà di *Donna Elvira*, *Donna Anna* e *Don Ottavio*, venuti per sorprendere *Don Giovanni*.

Intanto iniziano le danze. Il cavaliere balla con *Zerlina* e cerca di trarla a disparte per approfittarne. *Zerlina* però urla fuori scena e tutti si precipitano in suo soccorso. *Don Giovanni* cerca allora di scaricare la colpa della tentata violenza su *Leporello*, ma le tre maschere, rivelando la propria identità lo accusano di tutti i suoi delitti e si fanno avanti per arrestarlo: *Don Giovanni* riesce tuttavia a fuggire (finale “*Presto presto, pria ch’ei venga*”).

## **Atto secondo**

In una strada vicino a casa di *Donna Elvira*, *Leporello* cerca di prendere le distanze dal padrone accusandolo d’empietà (duetto “*Eh via buffone*”); *Don Giovanni* lo zittisce con un’offerta di denaro. Poi scambia con lui gli abiti, in modo da permettergli di far la corte alla cameriera di *Donna Elvira*, mentre *Leporello*, con gli abiti del cavaliere dovrà tenere occupata la dama.

*Elvira* s’affaccia al balcone e cade nel tranello, pensando che *Don Giovanni* si sia ravveduto. S’allontana allora con *Leporello* travestito, mentre *Don Giovanni* si pone sotto la finestra a far la serenata al suo nuovo oggetto di desiderio (canzonetta “*Deh vieni alla finestra*”).

Arriva però *Masetto* che dà la caccia a *Don Giovanni* per ucciderlo. Il cavaliere, approfittando del suo travestimento da *Leporello*, non si fa riconoscere. Rimasto solo con *Masetto*, lo riempie di botte.

I lamenti del contadino attirano allora l’attenzione di *Zerlina*, che soccorre il marito (“*Vedrai carino*”).

Intanto, *Leporello* non sa più come reggere il confronto con *Donna Elvira* e cerca di fuggire: in breve si trova però circondato da *Donna Anna*, *Don Ottavio*, *Zerlina* e *Masetto*, i quali, credendolo *Don Giovanni*, vorrebbero giustiziarlo (sestetto “*Sola sola in buio loco*”). Allora *Leporello* svela la propria identità e riesce a scappare.

*Don Ottavio* comunica a tutti la sua intenzione di consegnare *Don Giovanni* alla giustizia, e prega gli amici di prendersi cura della sua fidanzata (“*Il mio tesoro intanto*”).

*Elvira* rimane sola ed esprime l’amarezza e la confusione del suo animo: ama *Don Giovanni* ma vorrebbe anche vendicarsi di lui (aria “*Mi tradì quell’alma ingrata*”).

È ormai notte fonda, e *Don Giovanni* s’è rifugiato nel cimitero, dove attende *Leporello*. Quando quest’ultimo arriva, *Don Giovanni* ride sonoramente al racconto delle sue disavventure. La risata è però interrotta da una voce minacciosa: «*Di rider finirai pria dell’aurora*». Essa proviene dalla statua funebre del *Commendatore*.

Resosi conto dell’evento miracoloso, *Don Giovanni* non si fa intimorire, e sfida le potenze dell’al di là imponendo a *Leporello*, terrorizzato, d’invitare a cena la statua parlante (duetto “*O statua gentilissima*”): l’invito è accettato.

In casa di *Donna Anna*, *Don Ottavio* cerca di convincerla ad affrettare le nozze, ma ella lo prega d’attendere che la vendetta su *Don Giovanni* sia compiuta.

Tutto è pronto per la cena nel palazzo di *Don Giovanni* (finale secondo “*Già la mensa è preparata*”). Il cavaliere, mangiando, si fa intrattenere da un’orchestra di fiati che gli suona un pezzo d’opera tra cui l’aria del ‘*farfallone amoroso*’ dalle *Nozze di Figaro*: *Leporello* commenta «*Questa poi la conosco purtroppo...*».

Arriva quindi *Donna Elvira*, e tenta disperatamente d’ottenere il pentimento di *Don Giovanni*, ma viene solo derisa. Nell’allontanarsi, grida terrorizzata fuori scena.

Il libertino ordina allora al servo d’andare a veder cosa è stato. *Leporello* grida a sua volta e rientra pallido come un morto: alla porta del palazzo c’è la statua del *Commendatore*. *Don Giovanni* dice allora d’aprire e fronteggia a testa alta la statua.

È la statua che questa volta invita *Don Giovanni* a cena, e chiede la sua mano in pegno; senza lasciarsi intimorire, il cavaliere gliela porge. La stretta è fatale: pur prigioniero di quella mano gelida, *Don Giovanni* rifiuta di pentirsi e sprofonda quindi in un abisso di fiamme infernali. Troppo tardi giungono gli altri personaggi: *Leporello* li informa che il Cielo ha già fatto giustizia; loro non resta che cantare la morale del dramma.